

DOMENICA 11/4/2021 II DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Parrocchia/Romanello Olivo, Guadagnin Lino, Guadagnin Clara/Favaro Germano/Nazareno e Rita/Def.ti Bortoluzzi Venerio e Valentino, Pinese Anna/Zago Antonia/Gastaldo Gabriele/Piovesan Sara
	9.30	S. Bartolomeo Parrocchia/ Def.ti Casagrande e Voltarel
	11.00	Pero Moratto Eligio e Gisela/ Della Libera Felice/ Chinellato Luigi/ Piva Luigia/ Casellato Flavio
LUNEDI 12/4/2021	18.30	Pero
MARTEDI 13/4/2021	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI 14/4/2021	18.30	Pero
GIOVEDI 15/4/2021	8.30	San Bartolomeo
VENERDI 16/4/2021	18.30	Pero Romanello Giorgio/Fornari Maria Rosa/ Fornari Luigi
SABATO 17/4/2021	18.30	San Bartolomeo
DOMENICA 18/4/2021 III DOMENICA DI PASQUA	8.00	Pero Parrocchia/Def.ti AVIS del comune di Breda/Zanette Giorgio/ Girardi Narciso e Giovannina/Bortoluzzi Gino e Ines/Def.ti Baldasso e Piovesan
	9.30	S. Bartolomeo Parrocchia/ Zottarel Guglielmo/Marcon Emilio
	11.00	Pero Rosic Nikola/Foresto Rita e Giuseppe/Fiorin Vittoria/ Negro Olivo/ Cervellin Teresa



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

11 Aprile 2021

II DOMENICA DI PASQUA



Le ferite del Risorto, alfabeto d'amore

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Paura dei capi dei giudei, delle guardie del tempio, della folla volubile, dei romani, di se stessi. E tuttavia Gesù viene. In quella casa dalle porte sbarrate, in quella stanza dove manca l'aria, dove non si può star bene, nonostante tutto Gesù viene. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse. La prima sua venuta sembra senza effetto, otto giorni dopo tutto è come prima, eppure lui è di nuovo lì. Secoli dopo è ancora qui, davanti alle mie porte chiuse, mite e determinato come un seme che non si lascia sgomentare da nessun nero di terra. Che bello il nostro Dio! Non accusa, non rimprovera, non abbandona, ma si ripropone, si riconsegna a discepoli che non l'hanno capito, facili alla viltà e alla bugia. Li aveva inviati per le strade di Gerusalemme e del mondo, e li ritrova ancora paralizzati dalla paura. In quali povere mani si è messo. Che si stancano presto, che si sporcano subito. Eppure accompagna con delicatezza infinita la fede lenta dei suoi, ai quali non chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso - povero caro Tommaso diventato proverbiale. Ma è proprio il Maestro che l'aveva educato alla libertà interiore, a non omologarsi, rigoroso e coraggioso, ad andare e venire, lui galileo, per le strade della grande città giudea e ostile. Gesù lo invita: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite, come ci saremmo aspettati. Perché la croce non è un semplice incidente di percorso da superare e dimenticare, ma è la gloria di Gesù, il punto più alto dell'arte divina di amare, che in quelle ferite si offre per sempre alla contemplazione dell'universo. È proprio a causa di quei fori nelle mani e nel fianco che Dio l'ha risuscitato, e non già nonostante essi: sono l'alfabeto indelebile della sua lettera d'amore. Gesù non vuole forzare Tommaso, ne rispetta la fatica e i dubbi, sa i tempi di ciascuno, conosce la complessità del vivere. Ciò che vuole è il suo stupore, quando capirà che la sua fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Tocca, guarda, metti! Se alla fine Tommaso abbia toccato o no, non ha più alcuna importanza. Mio Signore e mio Dio. Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio" che cambia tutto. Mio non di possesso, ma di appartenenza: stringimi in te, stringiti a me. Mio, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. Mio, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

(Ermes Ronchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

AVIS Oggi : Prelievo di sangue presso la sede di Breda di Piave In Via Roma75

Oggi, 11 aprile Giornata Nazionale per la donazione di organi e tessuti

Domenica 18 ore 9.00 Assemblea comunale AVIS presso sala "Soldera" a Pero nel rispetto delle norme anti-Covid

CONSIGLIO DELLA COLLABORAZIONE

Martedì 13 ore 20.45 incontro del Consiglio pastorale della Collaborazione Breda-Maserada: l'incontro **non sarà in presenza ma on-line**

CATECHESI

Sono ripresi gli incontri di catechesi in presenza per i ragazzi, nel rispetto di tutte le norme anti-covid. Sono invece sospesi ancora gli incontri per gli adulti.

SPECIALE PERO

**Restauro della chiesa parrocchiale di Pero
Anche TU puoi dare il tuo contributo**

IBAN: IT 62X0835661500000000661002

Per info su detraibilità/deducibilità 347 2444932

“Ricordo e preghiera per i morti, ma anche gratitudine per chi ricostruì la città e un legame civile, di popolo”: il vescovo nell’anniversario del bombardamento di Treviso

“Cari fratelli e sorelle, ci troviamo qui a ricordare. È il nostro dovere, è ciò che conserva e custodisce la nostra umanità. È un debito nei confronti del nostro passato. È però anche una caparra che poniamo per il nostro futuro”: è uno dei passaggi centrali dell’omelia del vescovo Michele Tomasi nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, nell’anniversario del bombardamento di Treviso del venerdì santo 1944, il 7 aprile. La chiesa stessa, conosciuta dai trevigiani come “chiesa Votiva”, frutto di un voto fatto durante la Grande Guerra, fu distrutta durante il bombardamento del 1944 e poi ricostruita negli anni '50. E' un invito al ricordo dei morti quello che fa il Vescovo, e dei sopravvissuti, nonni e nonne, padri, madri, bambini, i cui volti apparvero allora simili al volto del servo sofferente descritto dal profeta Isaia, profezia del Cristo. E' un invito al ricordo di quel buio, simile al buio del giorno della morte di Gesù, un invito alla preghiera, al silenzio, ma anche all’impegno che nasce dall’esempio di chi, in quegli anni difficili, non si è lasciato abbattere e ha ricostruito sulle macerie, insieme. “Ricordiamo tutti i morti di quel bombardamento, tutti i morti della guerra, allora come sempre “inutile strage”. Piangiamo tutto quello che essi non hanno potuto essere, e tutto quello che è stato sofferto da tanti, troppi. Viviamo però – ha sottolineato mons. Tomasi – in questa nostra città così bella, in cui i superstiti allora non si sono lasciati andare, hanno reagito. E vissuto, e ricostruito. Hanno ricostruito le case, le chiese, i palazzi della cittadinanza. Soprattutto hanno ritessuto un legame civile, si sono sentiti cittadini, si sono sentiti popolo, e ci hanno donato un periodo di prosperità, e di pace. A loro dobbiamo gratitudine, oltre che la pietà del ricordo e della preghiera”. “In questo nostro tempo smarrito e difficile, ascoltiamo la Parola e le parole – ha aggiunto il Vescovo -. La Parola che continua ad annunciare che dopo il Venerdì santo viene la Domenica di Pasqua, Domenica di Risurrezione. E il Signore ha vinto davvero la morte, e vuole fare di noi dei viventi. Ascoltiamo anche le parole che ci vengono dai padri e dalle madri. Che ci dicono con la loro vita, con il loro impegno, con il loro coraggio, che il male è veramente cattivo e ha bisogno di essere combattuto e infine redento, ma che la vita ha ragioni ancora più forti, che l’amore supera ogni ostacolo, che la forza di chi si unisce per ricominciare e per ricostruire assieme supera ostacoli grandi, cumuli grandi di macerie”. Ripartiamo dal ricordo, dal silenzio. Dalla preghiera. Dall’ascolto della Parola. Dall’ascolto di chi non si è rassegnato. Che ha imparato dalla fatica del vivere a dire: “noi”, e “insieme” e “gli uni con gli altri, gli uni per gli altri”. Impareremo il coraggio e la responsabilità .